

FONDO PER IL CONTRASTO DELLA POVERTÀ EDUCATIVA MINORILE

VALUTAZIONE DI IMPATTO

BANDO PRIMA INFANZIA 2016

Progetto selezionato
da Con i Bambini
nell'ambito del Fondo
per il contrasto della povertà
educativa minorile



VALUTAZIONE DI IMPATTO

1. Premessa

Il Piano della valutazione di “La scuola una piazza della città” è nato coevo al Progetto e lo ha accompagnato nell’implementazione delle attività previste, con l’intenzione di dar conto ai finanziatori degli esiti e degli impatti del Progetto. A ciò si aggiunge il fatto che la valutazione, già in fase progettuale, è stata intesa come un’azione di sistema a supporto del Progetto stesso, non solo per gli strumenti messi a disposizione, ma anche in ragione dell’approccio riflessivo che la valutazione propone sia in fase iniziale che in corso d’opera.

L’impianto valutativo ha perseguito le finalità della *learning evaluation* (non tralasciando comunque gli aspetti legati alla logica dell’accountability), in quanto ha voluto essere occasione di apprendimento sia per il Comitato di Pilotaggio, che per gli operatori coinvolti.

Tale intenzione risiedeva, ma forse possiamo usare il tempo presente vista l’estrema necessità ancor oggi, nella necessità di trasferire la cultura della valutazione intesa non come un adempimento, ma come strumento di riflessione su quanto realizzato, sui cambiamenti raggiunti e come rilancio per future realizzazioni. Un’occasione formativa per gli operatori dei partner, di cui alcuni parte del Comitato di Pilotaggio e anche per chi dell’Amministrazione ha seguito il Progetto.

2. Lo sviluppo del percorso valutativo

Così come il Progetto è stato segnato da una serie di problematiche importanti, di pari la valutazione il cui percorso è stato modificato sia da elementi interni (il tema della privacy di chi ha partecipato ai seminari), che dai noti fattori esterni.

Il resoconto finale del Progetto rispetto a quanto ha lasciato sul territorio e presso gli stakeholder coinvolti fa riferimento ad attività di riflessione valutativa sviluppate con gli operatori e i responsabili delle cooperative e associazioni coinvolte a circa un anno dalla fine del progetto; alcuni momenti di ascolto post progetto sono stati svolti anche nelle scuole dove, tuttavia, la maggior parte degli insegnanti coinvolti avevano cambiato sede o andati in pensione, mentre all’interno dell’organizzazione comunale non è stato possibile un approfondimento legato agli esiti e agli impatti del Progetto in quanto sono cambiati sia i funzionari che i dirigenti di riferimento, nonché l’assessore.

Le azioni di monitoraggio hanno consentito, in particolare nei momenti critici del Progetto (e molti sono stati), di rianalizzare in modo costruttivo lo sviluppo delle varie attività per proporre i cambiamenti che sono stati necessari; il monitoraggio ha inoltre permesso di seguire le fasi di implementazione che sono quelle che, via via, consentono di comprendere i reali effetti del Progetto stesso nel momento in cui dalla decisione progettuale si passa alla fase realizzativa dei

diversi attori in campo. Gli esiti delle attività di monitoraggi sono presenti nei documenti di sintesi V1, V2 e V3.

Mai come in questo progetto abbiamo compreso come la complessità della fase attuativa incida su quanto progettato e pianificato, è in questa fase, infatti, che si vedono effettivamente all'opera diversi stakeholder con ruoli e logiche differenti e talvolta anche finalità diverse; spesso è solo nel momento dell'implementazione che chi agisce comprende veramente gli obiettivi perseguiti, è sul campo che avvengono fatti inattesi che neppure il migliore dei risk manager sarebbe stato in grado di prevedere.

La possibilità di misurare obiettivi di medio-lungo periodo è stata in parte minata proprio dall'allungamento dei tempi del Progetto. Ci siamo infatti trovati di fronte a cambiamenti significativi, si potrebbe dire strutturali, rispetto alle maestre e maestri coinvolti nel Progetto: molti andati in pensione, alcuni funzionari comunali coinvolti nel Progetto trasferiti ad altri uffici, compreso il direttore delle Politiche educative; elemento forse più problematico l'impossibilità di poter individuare un funzionario che si facesse carico degli esiti del Progetto e delle eventuali possibilità di rifinanziamento del percorso di costruzione di comunità educanti sul territorio cittadino, legate a quanto realizzato.

Il tema della gestione della privacy rispetto ai partecipanti, minori e adulti, alle varie attività, complicatasi in corso d'opera, ha reso impossibile ritrovare le persone dopo molti mesi.

È stato dunque difficile andare a individuare gli impatti lasciati da un percorso iniziato nel 2018. Quanto riportato fa comunque riferimento a indicazioni raccolte da chi ancora ha un legame con il Progetto.

Nell'ambito sociale non è ancora facile contare ciò che conta a causa dell'apparente non tangibilità degli effetti generati dagli interventi, l'esempio è la misurazione del costrutto "povertà educativa" o la dimensione temporale, perché i cambiamenti necessitano di tempo per manifestarsi e, quindi, per essere misurati. Così come, esistono limiti e barriere ad una raccolta dati sistematica dei dati a causa dell'assenza di infrastrutture di raccolta, alla mancanza di competenze specifiche su monitoraggio e valutazione nelle organizzazioni, soprattutto in quelle meno evolute.

La valutazione, in particolare quella di impatto sulla quale ci sono ancora molti dubbi metodologici, sta entrando con difficoltà nei contesti della PA e del Terzo Settore. La valutazione deve nascere coeva ai progetti ed essere trasferita ai progettisti e agli esecutori dei progetti per farne uno strumento utile per tutti.

In termini di processo è necessario definire in anticipo quali strumenti digitali è possibile utilizzare, spesso le cooperative non ne sono dotate e a volte la PA neppure.

3. Gli esiti e gli impatti del Progetto

3.1 Gli sviluppi del Progetto

Il Progetto ha contribuito nel percorso di contrasto alla povertà educativa dei nuclei familiari e dei bambini coinvolti nelle attività realizzate che il Comune di Genova ha sviluppato. La possibilità di utilizzare servizi educativi ulteriori a quelli offerti dalla scuola, in contesti a volte esterni o contigui e in orari oltre la scuola, ha favorito uno sviluppo educativo più ricco nell'ambito dello 0-6 incrementando anche il coinvolgimento degli adulti di riferimento. I servizi proposti hanno messo a disposizione professionisti ed esperti che hanno trasferito ai bambini, alle famiglie e agli insegnanti contenuti e tecniche utili a far crescere competenze educative per garantire ai bambini uno sviluppo solido del proprio futuro. Riteniamo, inoltre, che ai genitori/adulti di riferimento partecipanti, sia per il loro diretto ascolto, che per quanto riportato dagli educatori, che per quanto hanno potuto osservare nei comportamenti dei bambini, sia stata data consapevolezza che è

possibile una relazione differente con i figli e che la scuola può essere anche un luogo di incontro e di scambio di esperienze. Un esempio per tutti è il confronto con l'oggetto libro che per alcune delle famiglie coinvolte in momenti di confronto è stato citato come elemento nuovo introdotto in casa proprio per l'esperienza positiva fatta con i bambini.

Il Progetto è stato segnato da una serie di accadimenti negativi legati non solo alla pandemia da Covid-19, ma anche ad una alluvione e dal crollo del Ponte Morandi di Genova che ha colpito zone della città in cui erano presenti scuole target. A ciò di è aggiunto il fatto più grave dovuto alla scomparsa del referente progettuale istituzionale (Posizione organizzativa dell'Amministrazione) nonché ideatore del Progetto, figura di riferimento per l'Amministrazione e per tutti i partner. Il Progetto è partito dall'idea che la scuola, fin dalla prima infanzia, sia un contesto in cui, oltre ai percorsi pedagogici previsti, sia anche un luogo di incontro, una Piazza, appunto, tra le famiglie, i residenti e tutti coloro che in qualche modo incidono su quel contesto territoriale a partire dai Municipi fino alle Associazioni. Tutte le azioni previste si sono di fatto concentrate su questo fronte attraverso gli strumenti messi a disposizione dai vari Partner di progetto: dai laboratori al ripristino all'allestimento di nuovi spazi in collaborazione con il quartiere e le associazioni, dallo sportello sul territorio alla supervisione per gli insegnanti, alla formazione nelle sue varie forme, alla banca del tempo. Ogni attività ha contribuito ad avvicinare la scuola ai mondi esterni, a favorirne la connessione e lo scambio di competenze, in particolare tra insegnanti ed educatori esterni.

Tuttavia, la possibilità di "aprire" le scuole e farle entrare nella piazza o, farne una piazza, si è rivelata complessa, sia per ragioni di contenuto, non è questo un concetto condiviso nella scuola, sia per ragioni meramente operative legate a orari, regole, personale, etc. I due elementi, peraltro, si rafforzano l'un l'altro; infatti, "l'ospitalità" della scuola non ha tenuto alla prova del tempo e delle varie difficoltà. Gli apprendimenti sono stati più di tipo individuale (per gli insegnanti o per la singola scuola) che collettivo; d'altronde impostare una nuova grammatica è un processo lungo e complesso che avrebbe bisogno di policy condivise e regolamentazioni che rispondano alle intenzioni più che ai meccanismi.

Al di là dei risultati immediati conseguiti, il Progetto ha messo in luce esiti e possibili impatti che vanno oltre il progetto per far riferimento alla dimensione di sistema; il progetto infatti ha suggerito e fatto riflettere alcuni attori (tendenzialmente cooperative e associazioni in misura maggiore, ma anche la scuola) su un approccio educativo che ha proposto l'integrazione di attori differenti, di territori differenti, di competenze molteplici che hanno creato e sviluppato servizi innovativi se non nei contenuti nelle modalità di fruizione. Ciò è stato particolarmente evidente nel periodo Covid, durante i vari momenti di chiusura, quando la sinergia tra diversi attori ha improvvisato servizi mai sperimentati, ma utili per le famiglie e i bambini. È interessante in tal caso la capacità di ascolto, di individuazione di un bisogno e la immediata trasformazione in prestazioni significative.

Altra azione di sistema a sostegno che ha caratterizzato il Progetto e ha lasciato un segno tangibile e duraturo, è l'azione dedicata alla comunicazione che ha accompagnato La Scuola una piazza della città lungo tutto il percorso favorendone la conoscenza, stimolando la partecipazione, producendo documentazione anche cartacea ancora oggi in uso. Il ruolo delle attività di Arcos, partener dedicato alla realizzazione di questa fase è stato significativo anche nella costante attività di facilitazione della comunicazione interna alla partnership affiancando il soggetto responsabile nella programmazione e nella rendicontazione tecnica e finanziaria delle attività.

Il confronto con gli operatori delle cooperative e associazioni coinvolte e con alcuni insegnanti rispetto agli esiti e agli impatti del Progetto ha messo in luce alcuni fattori critici individuati come elementi di riflessione per prossime attività: si è acquisita la consapevolezza della difficoltà ad

ingaggiare le famiglie più problematiche, quelle nelle quali il contesto di povertà complessivo impedisce, talvolta, la comprensione del bisogno educativo dei figli; una distonia del Progetto è stata proprio legata al fatto che spesso sono state le famiglie più attrezzate culturalmente/educativamente a fruire delle opportunità messe in campo, ciò tuttavia ha comunque consentito a queste famiglie di giocare un ruolo di volano della partecipazione all'interno della rete scolastica di altre famiglie. È emerso, inoltre, il tema del "tempo del progetto" che non è necessariamente coerente con il tempo necessario alle persone coinvolte, alle scuole, ai territori per entrare nei meccanismi e utilizzarli al meglio. In particolare, educatori e psicologi hanno segnalato la necessità di un tempo ampio per agganciare i genitori spesso sempre in ricorso tra figli e lavoro, per creare rapporti di fiducia e fidelizzazione; i laboratori non erano solo una proposta ricreativa di qualità, ma proprio uno spazio in cui i genitori e figli potessero avere un tempo dedicato ai loro figli. Inoltre, il tempo ampio può contribuire ad allargare la platea dei partecipanti alle iniziative progettuali. Un terzo tema emerso come problematico fa riferimento alla collaborazione del personale della scuola; non è sempre stato scontato instaurare una relazione costruttiva con gli insegnanti e altri operatori scolastici. Quanto ai primi si è reso necessario, soprattutto in scuole che non avevano avuto esperienze simili, ribadire la logica della collaborazione e non della sostituzione o competizione. Nel corso delle attività gli insegnanti hanno di fatto compreso gli aspetti di valore portati dal Progetto, ma sono state necessarie importanti attività di comunicazione e ingaggio per costruire una collaborazione fruttuosa; spesso gli aspetti burocratico-amministrativi tendono a prevalere sugli aspetti di contenuto legati alle attività da svolgere negli spazi scolastici. Per quanto concerne il personale ausiliario delle scuole va segnalato come per alcune attività di apertura o utilizzo diverso dall'abituale, è stata richiesto proprio un loro coinvolgimento; su questo fronte è emerso come necessaria una maggiore attenzione intesa come condivisione della finalità del progetto e partecipazione alle attività come strumento di sviluppo educativo per tutti, verso la costruzione della comunità educante.

Il Progetto La Scuola una Piazza della città, ha rappresentato un percorso decisamente ambizioso già in partenza. Nasce con riferimento al "Manifesto pedagogico del Comune di Genova" (2013) che afferma che *"i luoghi educativi...sono al centro della città. Le scuole dialogano con le realtà sociali ed economiche, con l'ambiente naturale e la comunità: un impegno collettivo trasversale a tutte le aree di intervento dell'amministrazione comunale orientato alla sostenibilità (ambientale, economica e sociale)"*. Il progetto intendeva creare azioni di sistema, volte a rafforzare il ruolo dei servizi educativi e le scuole infanzia, a partire da quelli gestiti a responsabilità diretta, nel rispondere ai nuovi bisogni delle famiglie, nel ridurre le disuguaglianze, nel promuovere opportunità di mobilità sociale. Come le piazze nelle città sono aperte a tutti i cittadini e nelle piazze si fanno incontri che possono cambiare le proprie vite, così anche le scuole sono state individuate come luoghi dove i bambini e le famiglie si incontrano fra di loro e incontrano nuove opportunità di crescita. La visione era quella di arrivare ad "aprire" le scuole a favorirne la permeabilità con l'esterno creando spazi curati, facilitando incontri tra pubblico e privato e costruendo occasioni di mutuo aiuto tra genitori, in particolare difficoltà economica, che consentano di potenziare il senso di appartenenza e comunità intorno alla scuola. Nella realtà tale visione si è scontrata sia con aspetti di tipo burocratico amministrativo (dai temi della privacy, contratti di lavoro, manutenzione e pulizia, assicurazioni, ...), sia con l'affermarsi di una differente interpretazione del tema educativo nel contesto dell'Amministrazione comunale che non ha più svolto il ruolo di regia da una parte e di raccogliitrice delle bone pratiche dall'altra.

Il Progetto aveva l'obiettivo di diffondersi in diversi territori della città per confrontarsi con le differenze presenti a livello sociale e culturale, con una particolare attenzione alle localizzazioni periferiche ritenute più svantaggiate dagli operatori. La povertà educativa è certamente diffusa nei diversi contesti della città, indipendentemente dai livelli di reddito; tuttavia, dove esiste

povertà economica è difficile trovare consapevolezza di povertà educativa e opportunità per affrontarla. Il Progetto ha avuto l'obiettivo di diffondersi su territori differenti della città, ogni quartiere ha mostrato le sue specificità e diverse reazioni alle attività proposte. In particolare, nei quartieri più lontani e problematici si è rilevata la possibilità di coinvolgere una associazione già operativa per realizzare le attività di rimessa in uso di uno spazio aperto. Nei quartieri a maggior benessere diffuso il Progetto è stato inteso come l'opportunità di accedere a servizi oltre la scuola, ma non necessariamente connessi ad essa, soprattutto da parte di famiglie che comunque li avrebbero utilizzati anche a pagamento. Quindi in questi casi il Progetto ha lavorato sulla comunità educante, ma non ha avuto difficoltà nel coinvolgere le fasce a maggior rischio e bisogno.

Un altro obiettivo del Progetto è stato quello di creare una rete importante di enti del Terzo Settore che intervenisse nel Progetto attraverso forme di coinvolgimento e partecipazione significative, è stata pertanto creata una compagine di attori di grande professionalità e impegno; partner spesso molto differenti tra loro che hanno sviluppato idee progettuali diversificate; ciò ha indubbiamente reso complesso tenere tutte le fila del Progetto e riuscire, anche grazie al monitoraggio, a orientarle verso gli obiettivi previsti. Va sottolineato, su questo fronte la difficoltà nell'indurre gli operatori a contribuire alla raccolta dei dati per il monitoraggio, ci si è spesso trovati di fronte a una cultura orientata soprattutto al fare e, raramente al pianificare e a riflettere in senso valutativo su quanto realizzato. L'esito del percorso è certamente stato quello di creare una rete di relazioni che ha rafforzato esperienze precedenti sul territorio, nonché quello di condividere competenze tra soggetti spesso verticali su un fronte unico. La volontà di creare una rete si è comunque concretizzata nella partecipazione di molti dei partner del Progetto alla rete ACT - *Azioni Cittadine e Territoriali Per l'Infanzia e l'Adolescenza*, promossa dall'Area (in allora) Scuola del Comune di Genova, sempre nell'ottica di creare integrazione e ottimizzare le risorse culturali, professionali ed economiche a disposizione, ha dato vita ad una rete del Terzo Settore che sta proseguendo ancora oggi azioni che contribuiscono a proseguire nello sviluppare servizi a integrazione di quelli scolastici nell'ottica dell'apprendimento e dell'emersione dei minori da situazioni di disagio e di povertà educativa.

3.2 Dopo il Progetto

Il Progetto ha contribuito a costruire una nuova visione delle attività educative per chi ha partecipato sia come , che come beneficiario; in particolare riteniamo che sia soprattutto la scuola con il suo personale che abbia avuto l'opportunità di sperimentare nuove modalità di lavoro che integrano diverse competenze educative portando ai bambini e alle loro famiglie vantaggi sia in termini di acquisizione di nuove competenze, che di stimolo all'utilizzo di strumenti non abituali quali il proprio corpo, la lettura, l'utilizzo di spazi comuni, ...

La coesione sociale era un obiettivo del Progetto, difficile da misurare in termini quantitativi, ma certamente agita nei piccoli contesti che hanno visto famiglie in difficoltà acquisire fiducia nei confronti della scuola e degli educatori.

A oggi all'interno dei territori, non sono visibili progetti e attività che possano identificarsi come esatta prosecuzione del Progetto e che rappresentino comunità educanti, d'altro canto si ritiene che non possa essere un solo progetto a costruire tale realtà. Il Progetto ha messo in luce che la comunità educante prende forma e sostanza là dove ci sono strutture fisiche che consentono e stimolano la partecipazione e la condivisione di genitori, educatori e volontari in attività educative in senso lato, là dove il Terzo Settore agisce con continuità nel sollecitare azioni che via via stimolino nuovi soggetti ad agire un ruolo nel contesto della comunità per offrire occasioni di co-progettazione e utilizzo di servizi educativi. Anche il ruolo dell'Amministrazione nelle sue diverse

realità educativa e dei servizi sociali dovrebbe avere un ruolo di accompagnamento e stimolo, garantendo continuità e occasioni di ascolto rispetto agli esiti dei progetti.

Alcune delle attività realizzate dal Progetto proseguono in continuità: una collaborazione con l'Associazione La Stanza che utilizza lo spazio attivato dal Progetto "La Piazzetta" per proporre attività e laboratori interculturali aperti al territorio e garantisce un presidio continuativo degli spazi (2 volte alla settimana); percorsi di supervisione e formazione educativa, oggi realizzati grazie ad altri finanziamenti pubblici.

A oggi le attività più prettamente operative legate al progetto si sono fermate in ragione del termine dei finanziamenti. Le scuole coinvolte, se pur soddisfatte di quanto a suo tempo realizzato, non hanno messo a budget, salvo il Nido Casetta degli Orsacchiotti che ha inserito nel POF attività che coinvolgono oltre l'orario scolastico educatori delle cooperative.

Ciò che è ancora oggi presente e utilizzato al termine del Progetto:

- Spazi ristrutturati e allestiti con l'AZIONE 2: l'aula ristrutturata e dedicata ad attività psicomotorie della scuola Casetta degli Orsacchiotti (dedicata nel POF alla psicomotricità), gli spazi nuovi allestiti, ristrutturati e convertiti in luoghi godibili non solo dalla scuola ma anche dal territorio in orario extra scolastico (i giardini della Scuola Emma Vall, i nuovi spazi della Scuola Primavera) sono ancora a disposizione delle scuole e dei quartieri in cui sono inseriti.
- Il materiale montessoriano acquistato per le scuole Govi, Chighizzola, Acquarello e Glicine è tuttora in uso.
- La Banca del Tempo di Certosa vive con fatica ma è ancora esistente.
- Permane ciò che è stato costruito on line, proprio per la sua natura, materiale che è periodicamente diffuso sia attraverso materiale cartaceo progettato dalla società di comunicazione partner del progetto, sia come link nel sito del comune, sia in alcuni siti specificatamente dedicata alla fasce 0/3 anni - <https://www.welovemoms.net/pax-la-web-app-per-imparare-giocando/>
- I materiali di comunicazione preparati sia in forma cartacea che digitale sono ancora a disposizione

3.2 Considerazione conclusive

Nel corso del Progetto sono cambiati assessore, direttore e più funzionari dell'Amministrazione comunale; tale turn over, forse imprevedibile in fase di avvio, ha impedito una reale continuità del Progetto e ha minato i processi di co-progettazione, valutazione intermedia e riprogettazione. E, fatto ancor più grave rispetto all'uso del finanziamento ottenuto, non è stato possibile definire una visione futura rispetto alle buone pratiche sperimentate rispetto alla costruzione di una comunità educante utile a fronteggiare la povertà educativa.

Di fatto il Progetto ha lasciato, oltre a quanto realizzato per i beneficiari, un valore aggiunto ai Partner in termini di capacità progettuali e valutative e, soprattutto, la consapevolezza di poter costruire una rete per il territorio piuttosto che percepirsi come necessariamente in competizione. Di fatto dal Progetto emerge che il Terzo Settore potrebbe sempre più individuato come co-attore con l'Amministrazione nella fase di progettazione, sia perché a stretto contatto con i territori e quindi più consapevole dei bisogni, sia per dare evidenza della realizzabilità degli obiettivi perseguiti. Il Terzo Settore rappresenta, per lo più, imprese strutturate, che hanno però ancora necessità di rafforzarsi sul fronte della programmazione, del monitoraggio e della valutazione, non tanto per realizzarla, quanto per comprenderne il valore in termini di riflessione sul proprio agire e sui propri impatti.

Per poter dar vita a progetti sostenibili nel tempo e che creino impatto sui territori è necessario maggiore integrazione tra l'Amministrazione e il Terzo Settore e altri attori del territorio. Si sottolinea l'importanza di diffondere le esperienze e le buone pratiche sperimentate come forza propulsiva per la continuità.